

Un po' VELINA e un po' VELENO

Uscire dal cliché televisivo della donna bella e muta

di Elisa Fiorani

dell'Ordine francescano secolare di Faenza

L'urgenza

All'inizio dello scorso anno è uscito un documentario dal titolo "Il corpo delle donne" che ha fatto molto discutere e che ora è un fenomeno web (www.ilcorpodelledonne.net). Si tratta di un serrato montaggio di una mortificante sequenza di corpi femminili, che "mette a nudo" il degrado dell'immagine femminile nella televisione italiana. L'autrice del documentario, Lorella Zanardo, è stata scelta come una delle donne dell'anno 2009 da un noto quotidiano italiano.

La miglior descrizione del progetto la troviamo nel sito ufficiale: *"Siamo partiti da un'urgenza. La constatazione che le donne, le donne vere, stiano scomparendo dalla tv e che siano state sostituite da una rappresentazione grottesca, volgare e umiliante. La perdita ci è parsa enorme: la cancellazione dell'identità delle donne sta avvenendo sotto lo sguardo di tutti, ma senza che vi sia un'adeguata reazione, nemmeno da parte delle donne medesime. Da qui si è fatta strada l'idea di selezionare le immagini televisive che avessero in comune l'utilizzo manipolatorio del corpo delle donne per raccontare quanto sta avvenendo non solo a chi non guarda mai la tv ma specialmente a chi la guarda ma non vede. L'obiettivo è interrogarci e interrogare sulle ragioni di questa cancellazione, un vero pogrom di cui siamo tutti spettatori silenziosi. Il lavoro ha poi dato particolare risalto alla cancellazione dei volti adulti in tv, al ricorso alla chirurgia estetica per cancellare qualsiasi segno di passaggio del tempo e alle conseguenze sociali di questa rimozione".*



Il corpo feticcio

Il video non mostra altro che ciò che vediamo tutti i giorni in tv. Non ci sono immagini scoop, sensazionali e scandalose, ma banali spezzoni di tradizionali trasmissioni televisive, per lo più pomeridiane, delle reti pubbliche e private. L'effetto spiazzante è il rendersi conto che ai nostri occhi sono appunto diventate immagini "banali", che ci siamo assuefatti a questo modello di donna "non reale", artificiale. E ne siamo diventate/i vittime, mute e rassegnate. Perché la donna viene rappresentata in tv esclusivamente attraverso un corpo feticcio, seminudo, sensuale, seducente, provocatorio, e muto?

I corpi non nascono: si fanno. In quanto segni, essi esprimono qualcosa che va oltre la loro dimensione naturale. Questa affermazione è assolutamente intuitiva e reale, quanto rimossa nelle nostre azioni quotidiane. I rapporti sociali intervengono sui corpi, ne identificano i confini, li modellano: un segnare, imprimere, incidere, modellare, così che il corpo definito come membro non sia un corpo qualunque, ma un corpo significante, leggibile, distinguibile. I corpi ci raccontano del posto che occupano all'interno dell'ordine sociale, ma ancora più ne sono il prodotto e lo strumento. Anche nei suoi aspetti più naturali, volume, dimensioni, peso, il corpo è un prodotto sociale. Secondo il sociologo francese Bourdieu la differenziazione sociale del maschile e del femminile avviene solo in minima parte per mezzo di un'azione educativa esplicita ed espressa: un apprendimento silenzioso investe il corpo e lo disciplina, attraverso riti quotidiani, collettivi ed individuali, pubblici e privati. Di una società maschilista. *"Le donne esistono innanzitutto per e attraverso lo sguardo degli altri, cioè in quanto oggetti attraenti, accoglienti, disponibili e la pretesa femminilità non è spesso altro che una forma di compiacenza nei confronti delle attese maschili, reali o supposte, soprattutto in materia di esaltazione dell'ego"*.

Appaio, perciò sono

Come è potuto accadere? Quando arrivarono le veline in tv sembravano una provocazione, un modo per denunciare satiricamente la mercificazione del corpo femminile e oggi ne sono uno dei simboli più efficaci ed efficienti. La produzione di modelli culturali segue la logica del mercato e ha finito per travolgere anche questa barriera etica: se l'uso del corpo femminile fa vendere, è lecito farlo. Se apparire significa esistere, io genitore faccio in modo che mia figlia sia velina, perché così esiste, non la voglio condannare all'invisibilità. Le voglio dare un futuro desiderabile e invidiato.

La situazione televisiva italiana sembra particolarmente grave. La presenza della donna è una presenza di quantità e non di qualità. Anche nelle altre televisioni europee troviamo la valletta scollacciata che fa da cornice a protagonisti televisivi maschili, ma esistono anche programmi con modelli femminili legati alla competenza e all'intelligenza, e ci sono donne adulte mature, con volti veri e non artificialmente costruiti, rarissime nella televisione italiana.

Belle e mute: è proprio così che ci vediamo? È proprio così che ci vogliamo? È proprio così che gli uomini ci vogliono? Cosa ci può rendere felici, chi siamo, come si esprime la nostra femminilità? Discutiamone. Facciamoci queste domande, parliamone tra di noi, con le nostre figlie adolescenti, con le nostre mamme anziane.

Il proseguimento del progetto "Il corpo della donna" è proprio un percorso formativo rivolto alle scuole per educare alla visione della TV, per dotarsi di strumenti, per desiderare e promuovere una televisione migliore, più vera, più avvincente, più educativa, più rispettosa delle identità femminile e maschile. Consapevoli che la mercificazione del corpo femminile non è un problema "delle donne", ma di tutti: è nella giusta espressione e relazione tra maschile e femminile che risiede il benessere e la felicità della società intera.